

21Maggio

La seconda dose: esitazioni e preoccupazioni

Esitare è aver già scelto la paura

La pratica vaccinale, attesa con ansia ed impazienza è stata, giustamente, celebrata ed enfatizzata ma anche, indecentemente strumentalizzata. Con i vaccini abbiamo tutti raggiunto la convinzione di avere un "domani migliore". Purtroppo il nostro inconscio sa che un "domani migliore" non dà mica la certezza di "un dopodomani ancora migliore", in realtà nessuno sa quanto tempo durerà l'effetto dei vaccini. In realtà temiamo il domani solo perché non sappiamo cosa sta accadendo oggi e quando non sappiamo costruire il presente, ci illudiamo che saremo capaci di farlo domani, e così rimaniamo "fregati" perché domani finisce sempre per diventare oggi, perché *nell'oggi cammina già il domani.*(Samuel Taylor Coleridge)

Tuttavia solo pochi mesi fa con l'arrivo dei vaccini, è diventato ben presto chiaro che per porre fine alla pandemia, avremmo dovuto affrontare un altro problema onnipresente: la diffusa esitazione a vaccinarsi e il timore di effetti collaterali dovuti alla somministrazione del vaccino ed in particolare di alcuni vaccini. *Esitare va benissimo, se poi fai quello che devi fare*(Bertolt Brecht).

Le cronache vaccinali in particolare hanno raccontato l'accettazione entusiastica ai vaccini da parte degli anziani e di come fossero felici quando finalmente venivano vaccinati in un clima di "grazie, prego, si accomodi, ci scusi per l'attesa, preferisce il sinistro o il destro già fatto, grazie ancora, si ricordi l'appuntamento per la seconda dose". **Domenico Starnone** dalle pagine dell'*Internazionale* riferisce di aver sentito anziani telefonare increduli ai parenti: mai sperimentata una tale accoglienza! e come a malincuore lasciavano il centro vaccinale che li aveva accolti e protetti. La gentilezza e la professionalità di tutti gli operatori dei centri vaccinali, i volontari in particolare, ci fa riflettere perché mai ogni possibile servizio di pubblica utilità non debba funzionare sempre con lo stesso garbo ed educazione.

In queste ultime settimane la paura di possibili "side effects" si sta ripresentando avvicinandosi la seconda somministrazione, il "richiamo", a seguito di un "passa parola" su possibili effetti secondari multiformi, misteriosi e invalidanti differenti da quelli previsti nella prima somministrazione. Ironia della sorte, è proprio questa stessa paura ed il racconto che se ne fa che può amplificare e persino indurre effetti negativi. Pertanto, dissipare esitazioni e paure fornire informazioni basate sulle evidenze cliniche (in realtà scarse e aneddotiche) potrebbe essere un primo passo per evidenziare l'infondatezza di molte preoccupazioni.

Ciò è particolarmente rilevante per coloro che hanno subito effetti avversi in passato o hanno maggiori probabilità di esserne colpiti per loro eventuali allergie verso alcune componenti del vaccino. A tale riguardo può essere utile consultare la sezione di Allergologia curata da Guglielmo Scala con le relative raccomandazioni.

Tuttavia, vale anche la pena sottolineare che la maggior parte delle persone non riferisce effetti collaterali o quelli avvertiti in forma lieve. È anche importante sottolineare che non tutti i sintomi che si verificano dopo la vaccinazione sono necessariamente causati dal vaccino. In effetti, il principale report che ha analizzato gli effetti collaterali correlati al vaccino Pfizer-BioNTech, che comprendeva più di 40000 persone, ha riportato **tassi di affaticamento** dopo la prima somministrazione nel gruppo placebo dal **23% al 33%**, tassi di mal di testa dal **18% al 34%** e dolore muscolari diffusi dall' **8% all'11%**. Presumibilmente queste percentuali si presenteranno amplificate anche nella seconda vaccinazione proprio come effetto di questo chiacchiericcio

E' importante che i medici prendano il sopravvento sui media e su questo parlottio sanitario per creare fiducia e soffocare sul nascere azioni prima che inneschino un livello di paura che amplifichino una esperienza sicuramente non piacevole . La prima regola dell'informazione è la *piena trasparenza* sui potenziali effetti collaterali. Tuttavia, il modo in cui queste informazioni vengono presentate può influenzare profondamente il processo decisionale e la stessa percezione dei sintomi.

Ad esempio, invece di dichiarare la probabilità di subire un particolare effetto negativo, possiamo fornire la probabilità di non subire questo effetto. Inoltre, invece di compilare una "laundry list" non esaustiva di tutti i possibili effetti avversi senza una valutazione percentuale delle possibilità che si verifichino, sarebbe utile dare informazioni più graduali sulla probabilità di subire un effetto avverso (ad esempio, da molto comune a molto raro).

Infine, mentre gli effetti avversi gravi sono ovviamente motivo di preoccupazione e devono essere monitorati attentamente, anche forme lievi di febbre, dolore muscolare o affaticamento vanno spiegate come indicatori di un sistema immunitario che sta rispondendo in modo appropriato al vaccino e vanno pertanto considerati come effetti positivi .

Mentre le informazioni negative sulle vaccinazioni sono facili da trovare nel *panorama infodemico* le informazioni costruttive sono purtroppo notevolmente minoritarie. La disinformazione sulle conseguenze della vaccinazione può variare da mezze verità e speculazioni infondate a disinformazione mirata radicata nelle teorie del complotto. Per quanto possano essere lontani dalla nostra attuale comprensione scientifica, la disinformazione può plasmare le percezioni e il processo decisionale delle persone se lasciata incontrastata e portare a un ciclo che si autoalimenta di notizie negative. Ad esempio le persone che sono esposte a informazioni negative sui farmaci attraverso i media riportano più eventi avversi, aumentando e convalidando le preoccupazioni degli altri.

Tuttavia, mai come in questo tempo pandemico, i medici devono essere consapevoli che potrebbero essere necessarie ulteriori azioni quando si interagisce con persone con livelli di ansia più elevati, perché fornire informazioni corrette non necessariamente diminuisce l'esitazione vaccinale.

Le campagne di informazione sulle vaccinazioni sono adattate a coloro che sono riluttanti a vaccinare, cioè, a quelle persone che non hanno ancora deciso se i benefici superano i costi della vaccinazione, ma che sono aperti alle informazioni per prendere una loro decisione. L'esitazione di solito implica sfiducia nei benefici del vaccino, preoccupazioni per futuri effetti sconosciuti, preoccupazioni per il profitto commerciale o una preferenza per l'immunità naturale.

La ricerca sugli effetti *placebo e nocebo* ha dimostrato che le aspettative diventano i filtri attraverso i quali percepiamo il mondo. Ciò che determina queste aspettative è molto più ampio della nostra conoscenza dei vaccini e del loro effetto sul virus. Il processo decisionale sull'opportunità di partecipare ai programmi di vaccinazione in maniera esaustiva, senza paure immotivate nei confronti dei "richiami " è influenzato da coloro che ci circondano, dal modo in cui incorporiamo o ignoriamo le prove e dalla nostra disponibilità ad accettare i costi individuali per il bene superiore. L'affidabilità e l'impegno della società per l'equità incoraggiano le persone a ricevere il vaccino. La misura in cui saremo in grado di integrare questi aspetti nelle campagne di vaccinazione determinerà il loro successo.